



CAMEL
'BREATHLESS'
'THE SINGLE FACTOR'
'STATIONARY TRAVELLER'
 (Esoteric/Audioglobe)

Luca e ombra

Questi tre lavori del Camel (di cui abbiamo parlato a lungo su Classix 23), riproposti oggi dalla Esoteric, riassumono due distinte fasi del gruppo. In 'Breathless', si intuiscono il momento difficile del gruppo, causa la crisi con Peter Bardens e il tentativo di sfruttare comunque le indubbe doti di gente come Richard Sinclair e Mel Collins. Una mossa per dare, disperatamente, romantica dignità ad una proposta musicale in netta contrapposizione a quanto il punk stava causando. Un accanimento quasi terapeutico nella ricerca del brano perfetto. E come spesso accade, queste situazioni alternano picchi di grande musica a decise cadute di tono. Gli altri due lavori, invece, evidenziano sforzi nel cercare di fondere uno stile ormai radicato con la forma-canzone. Un'operazione che, francamente, convince solo a metà. In 'The Single Factor', infatti, si avverte fortemente l'animo confuso di Latimer, che si ritrova a dover sopportare innumerevoli situazioni umane e professionali che lo distolgono dalla musica. Non si spiegherebbe altrimenti un numero importante di ospiti di lusso, i quali trasformano il disco praticamente in un suo album solista. 'Stationary Traveller', non si discosta di molto, nonostante il forte senso poetico che assume, grazie all'introduzione dei testi di Susan Hoover, che inventa un affascinante concept sulla guerra fredda, ispirando pezzi musicalmente meno frammentati. (Mauro Furlan)

THE STRANGE FLOWERS
'VAGINA MOTHER'

(Go Down Records/Audioglobe)

Psichedelie pride

Formati a Pisa negli anni 90, gli Strange Flowers sono più conosciuti all'estero, grazie ad incessanti tour, dove hanno dimostrato una vera attitudine da rocker vagabondi. Il gruppo del cantante/chitarrista Michele Marinò propone un pop cristallino con impennate chitarristiche, in una miscela lisergica che parte dai Jefferson Airplane, attraversa band come i Green On Red per arrivare fino ai Lemonheads. Questo quinto album, imperniato sul tema della fertilità, conferma il valore del gruppo, con canzoni frizzanti che, ora sonnolente ora ritmate, incalzano atmosfere variegata. Ci sono ricami di sonorità indiane in 'Blue Mothers', mentre 'Underneath Electric Wires' ha una cadenza pacata che ricorda i Grant Lee Buffalo. Più che il singolo/video 'A Rose In Your Mouth', potrebbe centrare il bersaglio la cantilena 'September' o la straluna cover 'Hollywood' di Madonna, un passo indietro 'Polvere', primo esperimento in italiano del gruppo. (Gianni Della Cioppa)



LE ORME
'LIVE ORME'

(Black Widow)

Monumentale opera

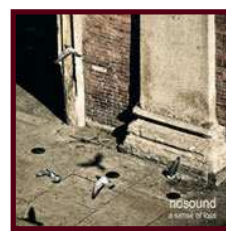
Publicato in clandestinità in Giappone negli anni 80 e perso in una babele di contratti, questo album dal vivo de Le Orme era diventato una chimera. Ma la tenacia della Black Widow ha portato buoni frutti ed ora è disponibile come doppio CD o triplo vinile. 'Live Orme' presenta la formazione storica e il fondamentale apporto del chitarrista Germano Serafin (scomparso nel 1992). Il periodo è quello a cavallo tra il 1975 e il 1977, con la band che porta in giro il "Rock Spray Tour", che scandaglia l'intera carriera del gruppo e non mancano alcune concessioni al repertorio leggero, ma di contro ascoltiamo alcune gemme rare come 'Truck Of Fire' ricca di improvvisazioni, le suite 'Felona e Sorona' e 'Cemento Armato', il capolavoro 'Uno Sguardo Verso Il Cielo' e la rarità 'Laserium Floyd'. Ne viene fuori l'immagine di una band piena di estro e capacità, con un repertorio, ne abbiamo al conferma oggi, destinato a diventare leggenda. Parleremo a fondo de Le Orme sul prossimo numero. (Gianni Della Cioppa)



NOSOUND
'A SENSE OF LOSS'

(Kscope/Audioglobe)

Sonorità senza tempo né spazio



La mia sensazione è che ai Nosound tutto sia accaduto quasi per caso e senza nessun tipo di tensione, come la loro musica, che scorre pacata e leggiadra, persa e viva tra cento richiami, ma senza mai citarne uno. Guardi la loro discografia e passano in modo spiazzante dai primi demo album con DVD allegato dell'inglese Kscope, senza nessun alito di orgoglio, dedicandogli lo stesso spazio. Perché per questo quintetto romano non conta la meta, ma il viaggio, percorso tra echi di Sigur Ros, i soliti Pink Floyd, per non dire i Porcupine Tree e qualche goccia di shoegaze. Ma c'è un senso di unicità che aleggia tra queste sei tracce (nell'edizione deluxe trovate un DVD con la versione in 5.1, video, foto ed altro), un fluire composto e comunque euforico, pieno di brume autunnali che fanno bene all'anima. E, grazie ad un'attenta ricerca ai suoni e agli strati sonori, viene vinto anche il rischio della ripetitività. Pur uniforme, l'album suona vario e si ascolta sempre subendone fascino e bellezza. (Gianni Della Cioppa)

THE NEW CHRISTS
'GLORIA'

(Impedance/Goodfellas)

Tempo di risorgere

A una certa età c'è chi si stanca delle chitarre elettriche e decide di darsi al jazz (perché leggy, perché?) e chi se ne sbatte dello spettro degli "anta" e le chitarre le affila più di prima. Come Rob Younger, che, sette anni dopo 'We Got This', ultima prova dei New Christs, non fa come l'iguana e non ammette ripensamenti di stile. La sua creatura risorge sugli scaffali con 'Gloria', un disco che congela il tempo per ricordarci ancora una volta quanto l'artefice del Radio Birdman abbia contribuito all'espansione globale del raw punk e dell'australese rock. La spavalderia di quel garage r'n'r di matrice australiana ci è riproposta dai New Christs attraverso undici freschissime tracce e non basta descrivere il singolo, 'The Wheel', tanto strafottente da ricordare gli Stooges più abrasivi, per capire che, in pochi come Younger, possiedono il segreto per confermarsi anno dopo anno rocker di razza sopraffina. Che Dio l'abbia in Gloria! (Luciano Filippo Santaniello)

